

dibile di questo loco ", con dugento lire si comperi a Venezia „ sorgo, orzo e qualche quantità di fasoli . . . ". Pure la „ Cassa dei poveri ", col mezzo de' suoi amministratori, fu chiamata a provvedere alla pubblica beneficenza. Ma in tutti i tempi, e specie quando imperversavano la carestia e la miseria, la provvidenza dei poveri furono il fondaco e le confraternite. Di entrambe queste istituzioni religiose e umanitarie ho parlato abbastanza nei precedenti lavori, e poche cose potrei qui aggiungere. La prima, con l'assenso del comune ed a prezzi da esso fissati, in tempi di disagio economico faceva straordinarie distribuzioni di biade e di legumi: c'erano poi le regolari e annuali dispense approssimandosi le feste del Natale e della Pasqua, affinchè gli isolani „ habbino occasione di glorificare il Signor Iddio ", come si legge nei verbali del consiglio. Nel 1688 il comune dovette spendere parecchio per aggiustare il fondaco, il cui tetto era cadente e „ li pavimenti e muraglie in più parte ressentite ". In seguito (1699) il consiglio dovette aumentare i proventi dei fonticari, perchè tutti rifuggivano con stratagemmi da quell'ufficio („fontegarato"), male retribuito ed oneroso di lavoro e di responsabilità: delle staia di cereali ch'entravano in magazzino durante il semestre del loro ufficio, i fonticari (sempre uno nobile e l'altro popolano), riceverebbero il due per cento, più la paga annua di quattro, anzichè di due ducati.

Più del fondaco, perchè più facoltose e molte di numero, le confraternite, con la mutua assistenza, furono promotrici di grandi benefici materiali e sociali, oltre di quelli, s'intende, religiosi. Alle frataglie tutti potevano partecipare versando il piccolo tributo d'iscrizione e qualche obolo; gli amministratori o gastaldi o posuppi, erano uno nobile e popolano l'altro. Anzi, raccogliendo esse sotto lo stesso gonfalone damascato, sotto la cappa dello stesso colore e nel medesimo sepolcro persone di classi diverse, facevano opera livellatrice, affutivano i rancori e le invidie per i privilegi e le preminenze dei patrizi, rendendo più familiari i reciproci rapporti. Queste scuole laiche, disponendo di rendite, di branchi di pecore, di capitali e di beni stabili, erano al pari del fondaco, e più di esso, le banche della contea, le quali con contratto prorogabile, ipoteca e malevadoria, davano denaro a prestito a chiunque ne abbisognasse, e ad un interesse